



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Ridurre l'inquinamento luminoso in Italia

Su proposta di "Cielo buio" è stato presentato un appello al Parlamento e ai Ministri competenti, nella speranza che venga ascoltato ma con l'impegno a reiterarlo periodicamente, qualora non si ottengano risultati positivi. I promotori si augurano che l'iniziativa serva a far parlare di una tematica importante, che coinvolge il vasto pubblico, che però è disinformato

Invitiamo a leggere l'appello pubblicato di seguito e a firmarlo consultando il sito di "Cielo buio" (www.cielobuio.org), che periodicamente pubblicherà la lista aggiornata dei firmatari che daranno il consenso.

Illustri membri del Governo e del Parlamento, ci rivolgiamo a Voi confidando di trovare attenzione e soluzioni alla problematica dell'inquinamento luminoso, fenomeno in aumento che interessa l'intero Paese e la comunità dei cittadini, con conseguenze negative ad ampio spettro, delle quali ci facciamo portavoce in relazione alla nostra formazione culturale ed esperienza professionale ed accademica.

Per inquinamento luminoso si intende l'alterazione dei livelli di luce naturalmente presenti nell'ambiente, causata dagli impianti di illuminazione pubblica e privata, spesso posti in opera in difformità dalle regole dell'efficienza e talora anche del comfort visivo, sovradimensionati per potenza e tali da irradiare verso il cielo buona parte della luce emessa.

Per questi stessi motivi, l'inquinamento luminoso rappresenta anche uno sperpero di energia, del quale sono responsabili i Paesi industrializzati: sperpero tanto più odioso se si considera che in molte parti del pianeta l'accesso ai benefici dell'energia e, nella fattispecie, la fruizione della luce artificiale rappresentano un lusso.

Di inquinamento luminoso si parla solitamente in relazione agli effetti limitanti la percezione del cielo notturno e le osservazioni astronomiche.

Meno note sono le sue conseguenze biologiche ed ecologiche: è un fattore fisico "nuovo" per gli organismi viventi, adattati nella loro lunghissima storia evolutiva alle condizioni naturali di luminosità, e può incidere negativamente sui singoli individui, condizionare la conservazione delle specie, alterare la composizione delle comunità biologiche e la funzionalità ecosistemica.

L'uomo stesso ne è coinvolto, come attesta la ricca produzione bibliografica degli ultimi anni sulle conseguenze patologiche dell'esposizione notturna alla luce.

L'illuminazione pubblica ha un ruolo primario fra le cause dell'inquinamento luminoso.

Il progetto di razionalizzazione dell'illuminazione pubblica denominato *Operazione*

cieli bui, discusso e respinto dalle Commissioni Ambiente e Bilancio della Camera dei Deputati nella cornice della definizione della Legge di stabilità 2012, contemplava misure individuate in un'ottica di contenimento tra la necessità di erogare un servizio di illuminazione di alta qualità (all'insegna della sicurezza e del comfort) e l'esigenza di contenimento della spesa pubblica.

Tra le misure proposte vi erano lo spegnimento degli impianti di illuminazione pubblica extraurbani, lo spegnimento o l'affievolimento dell'illuminazione decorativa e di una parte dei complessivi punti luce stradali dopo le ore 23.00, la limitazione del consumo energetico attraverso l'applicazione delle norme della buona illuminotecnica (nel breve termine, mediante l'impiego di dispositivi di modulazione dei flussi luminosi e/o ottimizzazione degli impianti preesistenti; nel medio e lungo periodo, con l'incentivazione della posa in opera di impianti caratterizzati da sorgenti totalmente schermate verso l'alto, l'ottimizzazione delle interdistanze e delle potenze installate e la riduzione dei flussi coerentemente con il fabbisogno).

Le stesse misure, determinando riduzione e contenimento dell'inquinamento luminoso, avrebbero sortito effetti positivi di ordine ecologico, sanitario e culturale.

Col documento allegato (*non viene pubblicato data la sua lunghezza, ma può essere inviato per posta elettronica a chi lo desidera*) richiamiamo sinteticamente gli aspetti coinvolti nella problematica dell'inquinamento luminoso ed evidenziamo la mancanza di fondatezza delle argomentazioni con cui l'*Operazione cieli bui* è stata respinta, argomentazioni elaborate emotivamente, figlie dell'insufficiente conoscenza di problemi che hanno connotazione tecnica e che sono, in generale, ancora poco noti.

Auspichiamo che provvedimenti significativi contro l'inquinamento luminoso come quelli proposti con l'*Operazione cieli bui*, che forse sarebbe stato più opportuno denominare *Piano per l'utilizzo razionale ed ecosostenibile dell'illuminazione artificiale*, siano quanto prima oggetto di dibattito parlamentare e che il Parlamento adotti misure volte a:

- evitare che gli apparecchi di illuminazione inviino luce al di fuori delle aree da illuminare e soprattutto che la disperdano orizzontalmente o verso l'alto;
- evitare la sovrailluminazione;
- evitare l'uso dell'illuminazione artificiale quando questa non serve;
- limitare fortemente la produzione di luce a bassa lunghezza d'onda, in particolare ultravioletta e blu;

- minimizzare (se possibile, azzerare) l'uso dell'illuminazione artificiale nelle aree di rilevante interesse ecologico-naturalistico;

- mirare alla crescita zero del flusso luminoso totale installato e, successivamente, al calo dello stesso, con l'obiettivo di riportare l'Italia ad un flusso pro capite massimo installato di 1000 lumen.

Tali misure garantirebbero la tutela dei beni comuni che l'inquinamento luminoso minaccia, determinando al contempo un significativo contenimento della spesa pubblica. Anche la reputazione della nazione se ne gioverebbe poiché ci porremmo all'avanguardia in questo importante ambito.

Sottolineiamo infine l'importanza che il Parlamento e il Governo si facciano promotori di iniziative per informare e sensibilizzare il vasto pubblico sulle conseguenze dell'inquinamento luminoso, poiché il diffondersi della conoscenza e il conseguente superamento dei radicati luoghi comuni in materia è premessa indispensabile alla risoluzione condivisa di tali problemi.

Per il conseguimento degli obiettivi richiamati mettiamo a disposizione la nostra formazione e le nostre esperienze professionali ed accademiche, facendo riferimento, per un coordinamento e i contatti, all'associazione "CieloBuio".

Se necessario reitereremo periodicamente questo appello, ma confidiamo che vogliate essere parte attiva nel compimento di questo passo di grande civiltà.

Di giardino in giardino

"Di giardino in giardino" è il titolo del ciclo di appuntamenti ed iniziative, a cura del Parco nazionale del Gran Paradiso e dei Musei torinesi, che si terranno nel corso dell'estate 2013 al Borgo Medievale nel Parco del Valentino a Torino e al Giardino Paradisia di Cogne, quest'anno legati dalle tematiche dei fiori, degli orti, e delle piante. Sia il Borgo medioevale che il Parco del Gran Paradiso infatti curano e gestiscono un giardino botanico al loro interno; ne è nata una convenzione per la promozione reciproca e lo sviluppo di attività comuni. In quota o in pianura, i botanici e le guide del Borgo Medievale e del Parco del Gran Paradiso offriranno al pubblico attività gratuite sugli usi delle erbe aromatiche e officinali, sulla relazione fra vegetali e animali, sulla vita delle piante e su come prendercene cura, svelando i piccoli e meravigliosi segreti del mondo vegetale.

Sede di Pro Natura a Torino

Nei mesi di giugno, luglio e agosto la sede di via Pastrengo 13, Torino, rimarrà aperta dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19 e chiusa al sabato.

A Cuneo la Marcia regionale per la Terra

Oltre 600 persone, tra cui sindaci, amministratori e rappresentanti delle istituzioni, hanno partecipato, domenica 21 aprile, alla prima "Marcia regionale per la terra", organizzata a Cuneo dal Forum Nazionale per il Paesaggio in difesa dei suoli agricoli contro ogni tipo di cementificazione. Il tempo inclemente ha costretto ad una variazione di programma. Il percorso si è svolto lungo corso Nizza e i portici di via Roma per terminare in piazza Virginio, dove, al riparo, è stato possibile concludere la giornata con gli interventi dei numerosi artisti che avevano aderito alla manifestazione.

La marcia aveva lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e gli amministratori sul ruolo insostituibile della "terra". Quanti, guardando un prato o un bosco, si chiedono che cosa è il suolo? Pochissimi. Eppure la "terra" non è solo la superficie su cui poggiamo i piedi; è la fonte della nostra vita. Il suolo è un involucro sottilissimo, una pellicola quasi invisibile che avvolge il nostro pianeta; sopra c'è l'aria; sotto le rocce. Nell'aria e nelle rocce non si vive. Invece il suolo è il supporto indispensabile per la vita, dai microrganismi all'uomo. La "terra" si è formata in milioni di anni attraverso un lento processo di degradazione delle rocce, grazie all'azione combinata di acqua, aria, batteri, funghi ed altri microrganismi in un equilibrio mirabile, perfetto, ma fragile. Senza il suolo i vegetali non potrebbero crescere e, senza i vegetali, non ci sarebbero gli animali e l'uomo.

Per costruire 10 cm di suolo fertile occorrono circa 10.000 anni. Quando una draga entra in un campo porta via almeno 50 cm di suolo, oltre 50.000 anni di storia del Pianeta!

Il suolo, dunque, è un "tesoro", prezioso e raro; è "la risorsa non rinnovabile", una ricchezza non presente ovunque, perché molte sono le zone del pianeta coperte dai ghiacciai o rese improduttive dalle sabbie desertiche. Noi, fortunati, possediamo "il suolo", quello vero, quello che produce. Il suolo, però, è come un organismo vivente che necessita di aria, acqua e nutrienti per stare in salute. I nostri padri, senza tante conoscenze, avevano capito la ricchezza e l'importanza della "terra" che rispettavano, curavano e, a volte, veneravano. Il rapporto uomo/soilo, rimasto inalterato per secoli, ha subito negli ultimi decenni un brusco mutamento: vaste superfici sono state coperte da cemento ed asfalto, soffocandole per sempre; altre hanno dovuto sopportare un'agricoltura intensiva, dominata dalla monocultura, dal massiccio uso della chimica, dalla mancanza dei microrganismi costruttori. Così molti di questi suoli sono andati perduti per sempre e quanto prima al loro posto ci sarà solo il deserto.

Non sto esagerando o giocando sul catastrofismo. E' vero che, consentendo alla natura di operare, un giorno questi suoli potrebbero essere recuperati, ma ciò non potrà che avvenire in tempi che superano di molto la scala temporale umana, per cui, per noi, sono perduti per sempre! Il problema è tanto più grave perché sono le aree più fertili quelle che vanno incontro ai più vistosi processi di degrado, sia per le trasformazioni agrarie, sia per l'occupazione irreversibile del suolo da parte di case, capannoni e strade.

Uno studio nei campi coltivati a mais della Pianura Padana ha dimostrato che il suolo non respira più, ma sta subendo processi fermentativi anaerobici che da un lato distruggono la microflora e la microfauna e dall'altra contribuiscono a modificare il clima, con un rapido processo di desertificazione del tutto simile a quello che in pochi secoli ha spinto il Sahara fin quasi sulle coste del Mediterraneo.

La pianura padana, non dimentichiamolo, rappresentava da sola quasi un terzo dei suoli considerati "ad alta fertilità" in tut-

"Rogazioni": grande rispetto per la Terra

Riportiamo l'intervento di Gino Scarsi a conclusione della Marcia regionale per la Terra tenutasi a Cuneo.

E' forse la prima volta che succede. Dopo tanto tempo, si torna a marciare per la terra. Questa volta usiamo lo strumento più colaudato che abbiamo: scendere in piazza, usare il buon cammino per mettere al centro dell'attenzione la cosa per noi più importante, Madre Terra, e di riflesso certamente l'uomo, la natura e il paesaggio.

Ma badate questa è una marcia beneaugurante di ritorno, per questo vogliamo sperare possa ridisegnare un vecchio sentire, legato alla sacralità della terra. Troppo in fretta abbiamo sepolto un mondo di sapienza contadina e artigiana e ne stiamo pagando carissimo il prezzo.

Ho detto che torniamo a marciare per la terra, perché già lo si faceva con le *rogazioni*, e questo la generazione prima della mia, un rito collettivo precristiano trasformato nelle processioni campestri che in qualche caso hanno resistito come folklore, additate, con sufficienza, come ancestrale residuo di una cultura ormai morta.

Eppure le rogazioni muovevano decine di migliaia di persone, ogni anno agli inizi del mese di maggio, qui nella provincia di Cuneo e in tutto il Piemonte, da ogni paese e da ogni più piccolo villaggio, alle cinque, sei del mattino in processione si marciava verso la campagna per un inno di lode a Madre Terra, per impetrarne la sua fecondità e per chiedere misericordia e clemenza dagli eventi naturali.

Di questa realtà ho avuto la possibilità di viverne qualche ultimo spicchio da chierichetto, a sei, sette anni, ricordo come un sogno le rarefatte atmosfere di una campagna al primo risveglio e gli slogan ripetuti del corteo (in pratica le litanie in processione): *Pater de Coelis Deus, miserere nobis - Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis - Spiritus Sanctae Deus, Miserere nobis...*

Si aveva l'umiltà di invocare misericordia, mentre adesso un delirio di onnipotenza porta allo scontro continuo con le leggi naturali e puntualmente si perde battaglia con morti sul campo che non stiamo più neanche lì a seppellire.

Le emozioni e il fascino che quella campagna e quel paesaggio suscitavano sono impossibili da comunicare alle nuove generazioni; era come stare su di un altro pianeta, come se nelle ultime due generazioni avessimo steso su tutto un velo di plastica.

Sono convinto che questa nostra marcia che io trovo molto bella perché penso che si porti dietro la parte buona del cambiamen-

to il bacino del Mediterraneo. Oggi una rapida ed insensata urbanizzazione e l'occupazione del suolo da parte di progetti infrastrutturali faraonici l'hanno distrutta. Le conseguenze non sono solo estetiche o ecologiche. Siamo noi che stiamo morendo, a causa delle polveri sottili e dell'inquinamento (i più elevati di tutta l'Europa) che riducono l'aspettativa di vita degli abitanti della Pianura Padana di tre anni (dati Unione europea 2005). E tutto sta avvenendo nell'indifferenza generale con la complicità di amministratori, di politici e di media che parlano di tutto, ma mai dei rischi che corriamo distruggendo la "Madre Terra".

Domenico Sanino

to avvenuto, si agganzi in qualche modo allo spirito delle rogazioni.

Io penso che noi tutti siamo qui per un rito di *penitenza collettiva*, per una *dichiarazione d'amore*, e per una *solenne promessa*. Il perdono a Madre Terra sappiamo tutti benissimo perché va richiesto, ma facciamo aiutare dal grido di un poeta, Andrea Zanzotto: "*Ti abbiamo intossicata, sconquassata, rosicchiata, castrata, non per il bene nostro, che da te non può separarsi, ma per l'avidità di pochi, gufi dal gozzo pieno, zeppi fino all'intontimento e pur sempre intenti a sgranocchiare per le bave di soldi lumacosi, marci, fradici....*".

E poi siamo qui per una dichiarazione d'amore a Madre Natura, ai paesaggi e alla terra che abitiamo. Non riusciamo ad essere dei freddi robot, indifferenti a egoismi e incontinenze di una minoranza di speculatori, non ci rassegniamo a veder sparire una parte di noi.

Dichiariamo la nostra solidarietà completa agli ultimi e lottiamo per il superamento delle ingiustizie perché siamo convinti che il valore dell'uomo stia nel punto più alto, ma siamo maggiormente convinti che la difesa di questi valori non possa essere disgiunta dalla cura del creato; perfino un Papa se n'è accorto. Senza passare per inguaribili sentimentali vogliamo poter pensare a prati verdi, al ronzio degli insetti, a una terra madre e non matrigna, a un paesaggio amato come un fratello.

L'ultima cosa è una promessa e sarebbe bello fosse corale, la promessa fatta dai partecipanti a questa manifestazione a guardare con occhi nuovi *Pacha Mama*, Madre Terra. Guardata come a una madre ritrovata in tutte le sue espressioni, anche quelle più scomode; l'impegno è a interessarsi, a non fregarsene di quello che succede nel nostro piccolo territorio di città, paese, campagna; non lasciare carta bianca agli esperti; ficcare il naso.

I piani regolatori non nascono per caso, occorre una nuova sensibilità che veda nel risparmio totale dei suoli fertili e nel recupero e riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, il primo e fondamentale passo per una nuova stagione umana e urbanistica degna di questo nome.

Gino Scarsi

Pro Natura Torino a Cipro

Il viaggio organizzato da Pro Natura Torino e l'Agenzia Cercavacanze per i soci si terrà dal 2 al 9 di settembre.

Il programma dettagliato è disponibile in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618).

Piemonte: approvata Legge urbanistica

Il 25 marzo scorso, a tre anni dal suo insediamento, la Giunta regionale del Piemonte guidata da Roberto Cota è riuscita ad approvare la nuova, e tanto sbandierata, Legge urbanistica (LR 25.3.2013 n.3).

Formalmente, si tratta in realtà di una modifica della vecchia Legge 56/77 (cosiddetta "Legge Astengo", dal nome dell'urbanista ed allora Assessore regionale che la volle), che non è stata abrogata, ma modificata in modo ed in misura tali da stravolgerne totalmente il senso e gli indirizzi.

Se, nella fase di predisposizione e nel corso dell'iter di approvazione della nuova Legge, ad essere presentato quale suo punto nodale era l'estensione alla totalità degli strumenti urbanistici di quel sistema della "copianificazione" già introdotto per le varianti strutturali dalla Legge Regionale 1/2007, a Legge approvata si possono rilevare, già ad un primo e necessariamente incompleto esame di un testo così articolato e complesso, altri importanti, e preoccupanti, aspetti:

1. Copianificazione. Come detto, la nuova legge pone fine al previgente sistema "gerarchico", in cui l'approvazione degli strumenti urbanistici più importanti (Nuovo Piano Regolatore, Varianti Generali, alcune particolari Varianti strutturali) od anche di Strumenti Urbanistici di dettaglio ma potenzialmente comportanti modifiche all'impianto generale del Piano Regolatore Generale (Strumenti Esecutivi in Variante) era riservata alla Regione, quale Ente sovraordinato e, come tale, detentore di una più ampia visione delle caratteristiche e delle criticità dei diversi distretti territoriali e, quindi, capace di meglio valutare, soprattutto nei loro effetti di livello sovracomunale, le problematiche scaturenti da previsioni urbanistiche assunte a livello di singolo Comune. A tale sistema gerarchico si sostituisce ora il sistema della copianificazione (art. 30 della Legge Regionale 3/2013, art.15 del testo integrato), che demanda appunto alla Conferenza di copianificazione, costituita da Comune, Provincia e Regione, la decisione finale sulla generalità degli Strumenti urbanistici. La Conferenza decide, anche a maggioranza, almeno in teoria. 'E' facile, per chiunque abbia un minimo di familiarità con la realtà della Pubblica Amministrazione e con le sue Conferenze dei Servizi (di copianificazione o meno che siano), prevedere che la stragrande maggioranza di esse si concluderà con l'approvazione unanime, dopo un mercanteggiamento (che a seconda dei casi potrà essere più o meno serrato) sugli aspetti maggiormente problematici.

In tutto ciò la Regione si riserva, è vero, un parere vincolante, ancorché minoritario, in relazione "all'adeguamento e alla conformità agli strumenti di pianificazione regionale o riferiti ad atti dotati di formale efficacia a tutela di rilevanti interessi pubblici in materia di paesaggio, ambiente, beni culturali, pericolosità e rischio geologico, aree di elevata fertilità, infrastrutture o in merito agli aspetti connessi alla VAS o per assicurare il coordinamento di politiche territoriali o garantire la fattibilità di politiche comunitarie, nazionali e regionali..." (art. 31 Legge Regionale 3/2013, art. 15 bis, comma. 5 del testo integrato). E, al

momento, tutto da scoprire se e quando, e nei confronti di chi, tale "diritto di veto" sarà utilizzato.

2. Strumenti Urbanistici "eccezionali". Raggruppati, come abbiamo visto, in un unico articolo ed assoggettati ad un'unica ed indifferenziata disciplina gli strumenti urbanistici "normali" che la previgente normativa differenziava e trattava con la dovuta specificità, la nuova Legge dedica poi uno spazio inusitabilmente ampio (art. 35 Legge Regionale 3/2013, art. 17 bis Testo integrato) a quegli strumenti urbanistici di recente introduzione (dal 2000 in poi, cioè in piena atmosfera di trionfalismo "deregolamentativo") e volti a semplificare e velocizzare le procedure. Uno spazio talmente ampio, quello dedicato agli strumenti "eccezionali", da far nascere il sospetto che l'intento sia quello di fare sì che essi diventino "normali", consentendo al maggior numero ed alla maggior varietà possibile di interventi urbanistici ed edilizi di poter essere effettuati tramite uno o l'altro di essi.

Raggruppate sotto la unica denominazione di Varianti semplificate sia le Varianti semplificate vere e proprie (Decreto Presidente Regione 327/2001) sia gli Accordi di Programma (Decreto Legislativo. 267/2000) sia i procedimenti SUAP (Decreto Presidente Regione 160/2010) sia, ancora, le Varianti necessarie per la realizzazione di interventi eseguiti con fondi europei o previsti dalla Legge Regionale 20/2009 (una sovrapposizione terminologica che, fra l'altro, non mancherà di creare qualche confusione nella prassi quotidiana dei procedimenti urbanistici) l'art. 17 bis detta poi la speditiva procedura di formazione ed approvazione di questi strumenti urbanistici e determina i casi in cui debbono essere sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica (VAS): nessuno a Valutazione obbligatoria (commi 8-10), alcuni nemmeno a Verifica di assoggettabilità (commi 11-12). La formulazione di questi due ultimi commi, in particolare, rivela in modo evidente l'intento di "saltare" nel maggior numero di casi possibile gli strumenti di valutazione ambientale. Il comm 11, infatti, prevede l'esclusione automatica dalla Valutazione Ambientale Strategica di ognuna di queste varianti qualora esse siano "limitate funzionalmente e territorialmente all'adeguamento urbanistico dell'area di localizzazione di un intervento, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)". Ciò significa sottrarre alla VAS proprio l'elemento cruciale e maggiormente "strategico" di una decisione urbanistica, ovvero la localizzazione.

È infatti proprio la localizzazione di un intervento nel tessuto territoriale ed urbanistico esistente il momento più importante e delicato di una decisione in quanto, una volta decisa questa, ciò che resta sono i piccoli adeguamenti e le piccole "mitigazioni" che una, non troppo fastidiosa, procedura di VIA (non a caso esplicitamente "salvata" dal comma 11) può provvedere. Sottrarre alla VAS qualsiasi potere d'intervento sulla localizzazione e deciderla d'imperio, significa, fra l'altro, impedire la valutazione comparativa delle diverse possibilità localizzative e, pertanto, azzerare quello sforzo di ideazione ed individuazione di alternative, ivi compresa l'opzione zero, che la normativa europea, ed a cascata quella nazionale, prevede, ma che nella prassi italiana e piemontese sono mere ipotesi di scuola e mai oggetto di concreta applicazione. Di fatto, una decisione cruciale quale la localizzazione di un intervento soggetto a VIA verrà rimessa alla sola preferenza, e quindi in moltissimi casi al solo interesse economico, del proponente.

Altrettanto preoccupante il comma 12, che prevede, sempre per gli strumenti urbanistici "eccezionali" una serie di condizioni di esclusione dalla VAS, fra le quali (punto b) quella riservata a quelle varianti che "non prevedono la realizzazione di nuovi volumi o di nuove superfici utili lorde al di fuori delle perimetrazioni del centro abitato di cui all'articolo 14, comma 1, numero 3), lettera d bis)". Una clausola ad *excludendum*, dalla quale deriva, specularmente, che non sono soggette a VAS (nemmeno a Verifica di assoggettabilità) le Varianti che invece prevedono nuovi volumi o nuove superfici utili lorde (di qualsivoglia entità) all'interno delle perimetrazioni dei centri abitati. Una clausola evidentemente volta a liberare dal fastidioso "peso" delle procedure di Valutazione ambientale quelle operazioni di trasformazione urbana (recentemente ribattezzate con la più elegante e più opportuna denominazione di "riqualificazione" urbana) che possono comportare, e di fatto oggi invariabilmente comportano, la realizzazione di volumetrie ingenti e di elementi estranei (grattacieli, grandi centri commerciali, ecc.) alla fisionomia ed alla struttura del tessuto urbano esistente. Elementi i cui effetti ambientali, inoltre, possono andare, e per solito vanno, ben al di là della percezione visuale, investendo aspetti come, per esempio., il traffico veicolare (nei cui confronti tali elementi possono fungere da "attrattori", e quindi aumentare l'inquinamento atmosferico), l'equilibrio dei corpi idrici sotterranei (falda freatica), laddove sia prevista la realizzazione di parcheggi interrati, ecc.

(fine della parte prima)

Paolo Ghisleni

Giovedì 6 giugno 2013, ore 17,30.

Presso la sede di Pro Natura Torino, via Pastrengo 13, Torino

"Dalla natura alla natura della relazione"

Incontro di presentazione del corso di crescita personale "Abilità e Progetti".
Relatrice: Anna Andorno

I temi trattati sono di attualità e vertono su quattro argomenti principali: La comunicazione. Dare e ricevere aiuto. Trasformare i problemi in progetti. Ordinare la vita. Si tratta di un invito a conoscere le possibilità insite nella persona che può migliorare continuamente e aprirsi a nuove possibilità nella vita, nel lavoro, nelle proprie relazioni interpersonali.

Nuovi turisti motorizzati in montagna?

Da "Dislivelli.eu" di maggio riportiamo un articolo di Francesco Pastorelli, direttore di Cipra Italia, che evidenzia i pericoli insiti in un progetto destinato a portare mezzi a motore in quota, sulle strade sterrate dell'Alta Valle di Susa.

Tra i cosiddetti nuovi turisti saremo presto costretti ad annoverare orde di centauri e proprietari di costosi fuoristrada o rumorosi quad, finalmente liberi di scorrazzare lungo la fitta rete di strade sterrate di alta quota che interessa l'arco alpino occidentale, dalle Alpi Liguri alla Valle d'Aosta? Probabilmente sì, ed in particolare sarà l'Alta Valle Susa la meta privilegiata di questo "nuovo" turismo. Non si tratta di una provocazione, ma della triste realtà. Fino ad oggi, malgrado l'assenza di normative chiare (le strade di montagna, in particolare le ex militari, costituiscono una sorta di limbo normativo) e di strumenti di controllo efficienti, si poteva sperare di andare nella direzione di una sempre maggior limitazione dei mezzi motorizzati; la sensibilità rispetto all'ambiente ed alla fruizione della montagna da parte di escursionisti ed operatori turistici, i primi portati ad apprezzare sempre più una montagna silenziosa, gli altri confortati dalle presenze crescenti di camminatori e soprattutto di ciclisti, è aumentata.

In Alta Valle Susa è stato presentato il progetto "Alpi Motor Resort", pensato per consentire a mezzi motorizzati di percorrere le rotabili d'alta quota. Capofila del progetto è il Comune di Sestriere, ma i comuni interessati, perlomeno quanto a percorsi, sono tutti quelli dell'alta valle. Non c'è dubbio che pensare di consentire ciò che altrove (altri paesi alpini, o altre regioni ad economia turistica di alto livello) è rigorosamente vietato, può essere un'ottima chiave per aprirsi a nuove forme di turismo. *D'altra parte anche la Thailandia, aprendo al turismo sessuale ed a pratiche severamente perseguite in Occidente si è guadagnata la sua quota di mercato turistico.* Il progetto Alpi Motor Resort viene presentato con l'obiettivo di dare delle regole per le strade di montagna. In realtà esso prevede lo "sviluppo di prodotti turistici legati alle fruizioni della rete di strade militari presenti sulle Alpi dell'Alta Val Susa da parte di turisti che le percorrono con mezzi motorizzati. Obiettivo del progetto è di attrarre flussi turistici provenienti da Francia, Svizzera, Germania e Austria in particolare nei periodi di bassa stagione (maggio-giugno e settembre-ottobre) offrendo un'accoglienza e dei servizi dedicati al target di utenti". (tratto da "Pi-

ano d'Azione 2013" di "Turismo Torino"). Iniziative che andavano nell'opposta direzione sono state abbandonate. Ad esempio, con la vecchia amministrazione di Bardonecchia si era iniziato a ragionare insieme su come porre dei freni alla circolazione motorizzata di quella che è la strada più alta delle Alpi, che conduce ai 3000 metri del Colle del Sommeiller, un delicato ambiente d'alta quota che rischiava di diventare una pista da enduro. Si erano gettate le basi per uno sviluppo diverso di quella zona, salvaguardando turismo ed ambiente naturale. Ora quel tracciato è uno dei cinque proposti dal pacchetto turistico "Alpi Motor Resort". D'altronde l'assessore al turismo di Bardonecchia, in occasione di un recente convegno dove si discuteva di eliski e di turismo affermava che "ci sono troppi divieti e vincoli per i motociclisti e gli automobilisti; occorre dare la possibilità di poter andare in montagna anche a chi ha una moto o un fuoristrada".

Auspicio che il fenomeno non dilaghi (ma le brutte pratiche si diffondono assai facilmente) resta da domandarsi se ha senso, ma soprattutto se è davvero necessario, pensare di integrare la cassa svendendo il territorio. Questo aprire ad una pratica altrove non consentita mi pare perlomeno indice di scarsa lungimiranza che sul lungo periodo potrebbe costituire un boomerang per la regione. Una regione come l'Alta Valle di Susa, fortemente infrastrutturata non dovrebbe invece, in un'ottica di efficienza (non di sensibilità ambientale, del tutto sconosciuta ai suoi amministratori) cercare di costruire un prodotto turistico "complementare"? Affiancare alle occasioni di divertimento già esistenti qualcosa che vada nel senso opposto è così difficile? Mentre sto scrivendo questo pezzo ricevo la notizia che per la strada dell'Assietta potrebbe essere introdotto un pedaggio sia per veicoli motorizzati che per ciclisti, escursionisti a cavallo e... a piedi!

Francesco Pastorelli

Adesione alla campagna nazionale per la raccolta firme a favore della legge di iniziativa popolare "rifiuti zero"



Vista la Risoluzione del Parlamento europeo del 24 maggio 2012 per un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse (2011/2068 INI), ed in particolare il punto 33, che recita: - i rifiuti sono, d'ora in poi, da considerare una risorsa da "non distruggere né con l'incenerimento e tantomeno con il riverso in discarica";

- gli impianti di incenerimento devono essere progressivamente spenti entro il 2020; si è ritenuto di avviare una campagna di sostegno a questa filosofia ambientalista, elaborando una LIP (Legge di Iniziativa Popolare), che è stata discussa ed elaborata da centinaia di Comitati e Associazioni in tutta Italia.

Una Legge di Iniziativa Popolare richiede la raccolta di almeno 50.000 firme in tutto il territorio nazionale, ma il nostro obiettivo politico, per dare più significato alla partecipazione dei cittadini, è quello di superare le 300.000 firme.

Il testo della proposta di legge di iniziativa popolare "Legge Rifiuti Zero" è stato depositato ed approvato dalla Corte di Cassazione di Roma a cura del Comitato promotore nazionale,

La campagna è partita il 14 aprile 2013 con il "firma day", e durerà 6 mesi; all'inizio di maggio abbiamo superato le 30.000 firme.

Quattro sono i capisaldi da rilevare:

- 1) sostanziare il reato ambientale anche in termini penali, quando occorre;
- 2) fornire strumenti di contrasto più adeguati verso le ecomafie;
- 3) considerare il rifiuto come risorsa, come materia prima seconda da salvaguardare e riciclare in toto;
- 4) superare il fattore smaltimento, sia in discarica, sia con lo spegnimento progressivo dei 50 inceneritori presenti in Italia.

Cosa possiamo fare come Gruppi organizzati, Associazioni, singoli cittadini:

- 1) per i Gruppi organizzati e le Associazioni aderire alla campagna mobilitandosi per la raccolta firme; se necessario, riferirsi al referente regionale, indicato in calce, in quanto la procedura presenta qualche complessità;
- 2) per i cittadini informarsi se nella propria località esiste un ente promotore o recarsi a firmare presso il comune di residenza.

Il Referente per il Piemonte: Piero Cavallari, 348.3249765

Attività sociali di Pro Natura Cuneo

Domenica 14 luglio Pro Natura Cuneo organizza una gita a Demonte, nell'alto valone dell'Arma, dove si sviluppa intorno al Monte Omo il sentiero naturalistico «*Lou viol d'es fiour*» (il sentiero dei fiori), un panoramico percorso tra i fiori.

In primavera inoltrata, con lo sciogliersi delle nevi, le praterie attraversate dal sentiero si ricoprono di gigli, anemoni, tulipani, orchidee ed altre rarità botaniche. L'escursione sarà accompagnata dagli "Amici di Demonte" e da Adriano Sciandra.

Ore 8: partenza da Cuneo in piazza Europa, davanti alla Libreria "L'Ippogrifo" con auto private per Demonte.

Proseguimento nel vallone dell'Arma fino al colle di Valcavera. Inizio escursione a piedi in discesa di circa 300 metri di dislivello.

Pomeriggio: visita del parco Borelli a Demonte, ricco di specie arboree, che lo scorso anno Pro Natura Cuneo ha contribuito ad etichettare. Merenda sinoira presso il ristorante "La Sorgente", lungo il fiume Stura.

Dal 6 al 13 settembre 2013 viaggio in Uzbekistan, il paese delle cupole azzurre, lo Stato più ricco di storia fra tutte le repubbliche dell'Asia centrale, situato nella culla formata dai fiumi Amu-Darya e Syr-Darya. Un Paese che annovera alcune delle città più

Segue a fianco... ➔

Smarino dalla Valle Susa a Torrazza?

Pubblichiamo un comunicato diffuso dal Circolo di Chivasso di Legambiente e dal Gruppo di Pro Natura Torino di Chivasso.

Su "La Stampa" e su "La Repubblica" del giorno 11 aprile è stato pubblicato un elenco di terreni del Comune di Torrazza Piemonte. La società LTF (Lyon Turin Ferroviare) chiede che venga dichiarata la "pubblica utilità" di questi terreni. LTF è la società a capitale pubblico misto italo-francese a cui lo Stato ha affidato la costruzione dell'Alta Velocità in Valle Susa. Oltre che in numerosi Comuni della Valle, LTF intende portare a deposito definitivo lo "smarino" (il materiale risultante dagli scavi per realizzare i tunnel ferroviari) nella cava COGEFA-TRAMA lungo la strada provinciale che collega Torrazza a Rondissone. A questo scopo dovranno venire costruiti due nuovi tratti di ferrovia per collegare la Torino-Milano alla cava. I due tratti formano una "L". Il primo tratto è costituito da tre nuovi binari che affiancheranno la Torino-Milano lungo la frazione Borgoregio, dall'ex deposito di carburante di via San Giovanni Bosco fino alla zona della roggia del Mulino. I vagoni carichi di smarino in arrivo da Torino saranno deviati sui nuovi binari e qui verranno effettuate le manovre per cambiare la motrice elettrica con una diesel. Dalla zona della roggia del Mulino partirà ad angolo retto un nuovo binario diretto alla cava: sarà necessario costruire una galleria per passare sotto la strada provinciale per Saluggia. Che cosa comporterà tutto ciò per Torrazza e i torrazzesi?

1. Verranno persi nuovi terreni agricoli, oltre ai molti già inghiottiti dalla discarica di rifiuti speciali, dalle cave, dai mega impianti fotovoltaici a terra.
2. Il paese diventerà un grande cantiere per la posa dei nuovi tratti di binari: gli autocarri percorreranno le strade del Comune dissestando il fondo, aumentando il rischio di incidenti, accrescendo l'inquinamento dell'aria.
3. Terminato il cantiere, per anni arriveranno e faranno manovra i convogli carichi di smarino, causando rumore, presumibilmente di notte: ne sono previsti tre al giorno.
4. L'acqua piovana che cadrà sul deposito di smarino nella cava sarà riversata, previo trattamento, in parte nella Dora e in parte nella roggia del Mulino, che serve all'irrigazione dei terreni di Torrazza e di Rondissone.
5. Le montagne della Valle Susa in cui saranno scavati i tunnel contengono amianto, uranio, radon, e rilasciano polveri sottili PM 10 e PM 2,5. La società LTF e il Governo affermano che l'amianto verrà separato dal

antiche del mondo, molti dei principali centri lungo la Via della Seta e la maggior parte delle bellezze architettoniche di quest'area geografica. Samarcanda da sola vale il viaggio. Il viaggio non presenta né difficoltà, né pericoli; richiede un buon spirito di adattamento perché alcuni percorsi sono un po' lunghi ed il programma può essere suscettibile di modifiche per motivi di organizzazione locale. Le sistemazioni sono tutte in albergo 3/4 stelle. Non sono necessarie vaccinazioni, né particolari attenzioni sanitarie. Iscrizioni nella sede secondaria di Pro Natura Cuneo, in via Carlo Emanuele 43. Per il **viaggio in Polonia dal 14 al 25 agosto** ci sono ancora posti disponibili. Chi fosse interessato è pregato di contattare l'agenzia nella sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo, in modo da chiudere le iscrizioni.

resto del materiale di scavo e sarà inviato in depositi specializzati in Germania. La Comunità montana Bassa Valle di Susa e le associazioni ambientaliste ritengono che separare l'amianto dal resto del materiale di scavo sia praticamente impossibile. E, se fosse possibile, i costi dell'operazione sarebbero altissimi: così ingenti da far dubitare che le imprese escavatrici la eseguiranno. Se questo è vero, è ragionevole prevedere che a Torrazza arriveranno, e vi resteranno per sempre, sostanze dannose per la salute. Il territorio di Torrazza e dei Comuni vicini è già gravato da numerosi carichi ambientali: otto vasche di rifiuti speciali, numerose cave da bonificare, la nuova centrale a biomasse, il deposito nucleare di Saluggia, la centrale Edipower

Ferrovia Cuneo-Nizza in fin di vita?

Lunedì 29 aprile si è svolto l'incontro tra l'assessore ai trasporti della Regione Piemonte, Barbara Bonino, e una rappresentanza di amministratori e cittadini giunti da Cuneo, Ventimiglia, Genova, e dai paesi delle valli Vermentagna, Roya e Bevera. Motivo dell'incontro: protestare contro l'intenzione dell'assessore di chiudere la storica ferrovia del colle di Tenda.

Il piano di razionalizzazione del sistema ferroviario regionale prevede la chiusura della linea. In realtà, nell'incontro, l'assessore non ha parlato di soppressione delle corse, ma di "rimodulazione", vale a dire drastico taglio delle corse, già sensibilmente ridotte con gli interventi del mese di dicembre 2012. Si passerebbe, secondo quanto percepito da chi era fuori durante la manifestazione del 29 aprile, dalle attuali otto corse giornaliere ad appena tre!

La Cuneo-Nizza (unica linea internazionale in carico alla Regione Piemonte) fu realizzata con grande dispendio di energie tecniche ed economiche all'inizio del 1900 ed inaugurata nel 1928. La sua costruzione fu lunga e laboriosa per le notevoli difficoltà riscontrate nello scavo della galleria sotto il colle di Tenda e per i percorsi elicoidali che consentono il superamento del notevole dislivello. Durante la seconda guerra mondiale, le truppe tedesche, ritirandosi dal Sud della Francia, la distrussero. Dopo grandi discussioni, la linea fu riaperta al traffico solo nel 1979, ma senza essere elettrificata, com'era precedentemente. Oggi questa linea, al di là dell'importante ruolo di collegamento con la Liguria ed il Sud della Francia, può avere un notevole significato turistico, perché attraversa aree di notevole bellezza paesaggistica e per le caratteristiche tecniche della sua realizzazione. Se poi fosse nuovamente elettrificata ed utilizzata anche per il trasporto merci, non sarebbe certamente un "ramo secco".

La Regione, però, non dà credito a queste prospettive e, conti alla mano, non trova ragioni per mantenerla in vita. All'incontro del 29 aprile c'erano più di duecento persone, tra cui molti sindaci in fascia tricolore, che l'assessore si è rifiutata di ricevere! Solo una piccola rappresentanza ha avuto accesso alle sale del potere. L'assessore Bonino non ha reso noti i criteri con i quali effettuerà la rimodulazione. Ha dichiarato di considerare propri interlocutori solo le istituzioni locali (tra l'altro rimaste alla porta) e non le migliaia di cittadini che hanno firmato la petizione per salvare la Cuneo-Nizza. Ha sostenuto che solo la re-

e la discarica SMC di Chivasso. Ricevere anche lo smarino comporterà un ulteriore peggioramento della qualità dell'ambiente e del paesaggio, un danno all'immagine del paese e un peggioramento dei valori immobiliari. Devastante per la Valle di Susa, la cosiddetta Alta Velocità è una grande opera inutile: dovrebbe trasportare merci da e per la Francia, ma il traffico merci tra i due paesi è in costante calo, ed è più che sopportabile dalla linea storica Torino-Modane, recentemente ammodernata. Gli enormi costi dell'opera graveranno su un paese già impoverito, aumentando il debito pubblico, e saranno pagati da noi e dalle future generazioni. Chiediamo al sindaco, alla giunta e al consiglio comunale di manifestare con atti formali la contrarietà agli espropri, alle opere civili sopra descritte e al deposito definitivo dello smarino nel territorio del Comune.

visione della convenzione con la Francia, risalente al 1970, potrà risolvere i problemi di questa linea ferroviaria, perché la sottrarrà all'esercizio regionale. Purtroppo la convenzione è da sempre il punto dolente. Infatti nel 1970, per ricostruire la Cuneo-Nizza con il parere contrario della Francia, l'Italia si è accollata la manutenzione di tutta la linea ferroviaria, che è stata così "declassata" da linea internazionale, a tratta nazionale (Torino-Ventimiglia) con un percorso in territorio straniero. Il Ministro degli Esteri Bonino chiederà l'intervento del neo ministro dei trasporti Maurizio Lupi per la revisione della convenzione con la Francia. Sarà questa la soluzione per la salvezza della ferrovia?

Certamente l'internazionalizzazione della linea ferroviaria rappresenterà un vantaggio ed una prospettiva di continuità, ma non basta. Perché la Torino-Nizza torni ad essere competitiva occorre rivedere quei provvedimenti che l'hanno resa, negli ultimi mesi, sempre meno appetibile dall'utenza: il trasbordo a Cuneo, la soppressione di molte fermate, le lunghe attese con cambio treno a Ventimiglia.

Domenico Sanino

Attività a Cascina Bert

A partire dall'estate 2013 Cascina Bert sarà sede di molteplici iniziative. È stata infatti creata una rete di 15 Associazioni "partner" che, insieme a Pro Natura Torino, organizzeranno, tra l'estate 2013 e l'autunno 2014, varie attività rivolte sia a bambini e ragazzi delle scuole sia ad adulti e famiglie, avendo la possibilità di disporre della sala multifunzionale e dei servizi igienici, del forno e degli spazi esterni recentemente risistemati. Le Associazioni Asai, Educativamente, Aics e le Cooperative Arnica e Pandora condurranno camminate in collina con sosta a Cascina Bert, laboratori ludico-creativi ed altre attività educative nell'ambito di Estate Ragazzi; Pro Natura Torino, Acat, L'Arca del Re Cit, Legambiente Ecopolis e Parco del Nobile organizzeranno momenti aggregativi e conferenze. Il Parco del Nobile svolgerà attività di apicoltura con produzione di miele e con il coinvolgimento della Cooperativa Arcobaleno nell'etichettatura dei barattoli; la Lac condurrà un corso di "birdwatching" e uno di "antibracconaggio"; l'Associazione Bartolomeo & C. coltiverà ortaggi da destinare a mense solidali; l'Associazione Piemonte Cultura proporrà stage di danze occitane con concerto a ballo.

Passeggiate sui sentieri collinari

Segnaliamo le prossime passeggiate organizzate dal Coordinamento sentieri di cui Pro Natura Torino è capofila. Ricordiamo che l'opuscolo con il calendario completo è disponibile presso la sede di Pro Natura Torino in via Pastrengo 13, Torino ed è consultabile sul sito: <http://torino.pronatura.it>

Domenica 16 giugno: "Passeggiata per Moriondo (di chiesa in chiesa)". La polisportiva Moriondese organizza la quarta edizione della camminata nel comune di Moriondo Torinese, su strade collinari non trafficate. Ritrovo entro le ore 17; con partenza dalla Piazza Vittorio Veneto, antistante il Municipio; si percorrono strade sterrate e sentieri sulle colline di Moriondo tra vigneti e campi di grano. Sono previste soste con visita delle chiese che sorgono sulle colline e nelle frazioni di Moriondo. Percorso di 8 km con durata prevista di circa 2 ore e mezza.

Al termine apericena in piazza offerta dalla polisportiva Moriondese.

Per iscrizioni: Polisportiva Moriondo Torinese (entro domenica 16 giugno ore 15) tel. 348.2266695; 333 3869504. Quota d'iscrizione euro 8, apericena compresa.

Sabato 22 giugno: "Camminata con la luna piena a Rivalba". Camminata con sabba finale (spaghettonata) attorno a Rivalba. Per informazioni: 339.1883873; 333.4608948.

Camminata serale-notturna a Superga

Domenica 23 giugno, in concomitanza con l'evento Superga Park Tour ideato dal Parco del Po e della Collina Torinese, Pro Natura Torino, nell'ambito delle iniziative del Coordinamento Sentieri della Collina, organizza una camminata serale-notturna per assistere al concerto che si terrà alla Basilica alle ore 19.00

Partenza: ore 16.15 da Sassi, piazzale della stazione a valle della Dentiera. Ritorno: ore 21.30 da Superga con arrivo a Sassi alle 24.00 circa. La lunghezza del percorso di andata è di 4,5 Km e si svolge sul sentiero 27 "Antica Strada delle Traverse". La lunghezza del percorso di ritorno è di 5,5 Km circa e si svolge sul 26 "Sentiero del Beria grande".

Si tratta di percorso classificato come *difficoltà E* (escursionismo facile) con medio dislivello ed alcuni tratti ripidi; è comunque un percorso che richiede una buona preparazione fisica e delle calzature con suola scolpita (pedule).

Le attrattive storiche-architettoniche sono rappresentate dalla antica villa "Il Caprioglio", dalla prenapoleonica Strada delle Traverse e dalle "vigne" settecentesche e ottocentesche che si incontrano lungo questa antica strada: Martina, Cannone, Bocca, Richelmy, per non parlare della Basilica di Superga.

Caratteristiche le graziose borgate Tetti Rocco e Tetti Bertoglio.

Per la notte del 23 giugno è prevista la luna piena che potrà renderà particolarmente suggestivo il percorso di ritorno.

In caso di pioggia battente la camminata verrà annullata; in caso di tempo incerto si deciderà alla partenza. Munirsi di pila con batterie cariche.

Non è richiesta la prenotazione.

Quota assicurativa: euro 3 da versare alla partenza.

Recensioni

Luca Mercalli

Prepariamoci

a vivere in un mondo con meno risorse, meno energia, meno abbondanza...e forse più felicità

Edizioni Chiarelettere, 2012

pag. 194, euro 14,00

Scrivo come parla, Luca Mercalli, sempre interessante e documentatissimo, mai ripetitivo. Questo libro si legge d'un fiato, ma conviene rileggerlo con calma, magari un argomento per volta. E' scritto nella presentazione: *Mai tante crisi tutte insieme: clima, ambiente, energia, risorse naturali, cibo, rifiuti, economia.*

Eppure la minaccia della catastrofe non fa paura a nessuno. Come fare? Ci vuole una nuova intelligenza collettiva. Stop a dibattiti tra politici disinformati o in conflitto d'interessi. Se aspettiamo loro sarà troppo tardi, se ci arrangiamo da soli sarà troppo poco, ma se lavoriamo insieme possiamo davvero cambiare.

Nella prima parte del libro "quello che dobbiamo sapere", che ci aggiorna sul cammino dei popoli verso l'insostenibilità ambientale, leggiamo con una certa emozione che si parla di questi argomenti da almeno 40 anni, esattamente da quando uscì il libro "I limiti dello sviluppo" del MIT di Boston nel 1972 (commissionato dal Club di Roma, fondato da A. Peccei nel 1968). L'autore ricorda che nel 2006 è uscito il terzo aggiornamento: "I nuovi limiti dello sviluppo", da leggere. Alla prima parte ne segue una seconda intitolata "Il mio piano B". Il "piano B" è costituito dai provvedimenti che dovrebbero accompagnare ogni atto della nostra vita quotidiana (i gesti abituarini di tutti i giorni, quelli che vengono definiti "Il piano A") in modo che ad ogni azione corrisponda un ragionamento finalizzato a ridurre il consumo di energia e di acqua, la produzione di rifiuti e così via.

Mercalli racconta come ha cercato di mettere in pratica il suo piano B, attraverso la descrizione minuziosa e ricca di dati tecnici riguardante l'isolamento termico della sua

casa, la produzione di energia sostenibile, l'uso dell'acqua, l'orto e l'alimentazione (meno carne), la gestione dei rifiuti, la mobilità e, perché no, anche l'abbigliamento e la moda.

Si tratta di comportamenti forse già in parte messi in atto da chi ha una maggiore sensibilità sui temi dell'ambiente, ma sicuramente ciascuno di noi troverà spunti per migliorare ancora, scoprendo che ci sono ampie possibilità di fare di più.

Al richiamo doloroso sullo stato del pianeta segue quindi un messaggio positivo e costruttivo, perché "quante più saranno le persone che avranno messo in atto il loro piano B, tante più saranno le speranze di mantenere in vita una società civile.

Sempre drammaticamente attuale infine la sintesi "Il programma che voterei", al fondo del libro, che rappresenta in pieno le istanze da rivolgere ai politici (e di fatto inoltrate ad ogni tornata elettorale dalle principali associazioni ambientaliste, tra cui Pro Natura), questo per ricordare ancora una volta come la salvezza del pianeta sia possibile non attraverso un miracolo ma attraverso l'impegno quotidiano e civile.

Margherita Meneghin

Pracatinat: 1983-2013

Nel corso della conferenza stampa "Pracatinat 1983 - 2013: trent'anni e a capo", che si è svolta mercoledì 15 maggio presso l'Assessorato all'Ambiente della Regione Piemonte a Torino, "Pracatinat" ha presentato le nuove attività, gli appuntamenti della rassegna estiva e il protocollo d'intesa con Acea Pinerolese.

La storica struttura della Val Chisone ha riconfermato il proprio impegno di educazione ambientale e sostenibilità e di rinnovarsi presentando nuove attività. "Pracatinat", che in 30 anni ha registrato 700 mila presenze tra studenti e insegnanti, famiglie, associazioni culturali, aziende, sportivi e amanti della natura, ha proposto un articolato programma di nuove progettualità nei campi dell'economia ambientale, della sostenibilità, della scuola-lavoro e del turismo.

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 16 giugno 2013: Giardino Botanico "Bruno Peyronel"

Partenza alle ore 7 con bus riservato da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto per la Comba dei Carbonieri e il rifugio "Barbara Lowrie" (1750 m). Su sterrata salita al colle Baracun (2383 m) e al Giardino Botanico "Bruno Peyronel".

Pranzo al sacco ed equipaggiamento da escursionismo obbligatorio. Contributo di partecipazione € 23 (bus riservato, assicurazione contro infortuni e mance); iscrizione in segreteria obbligatoria (via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 27 maggio fino ad esaurimento posti.

Domenica 14 luglio 2013: Parco del Gran Paradiso - Casotto di Arolla

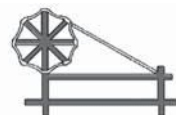
Partenza alle ore 7 con bus riservato da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto per Cogne-Lillaz (1620 m). Seguendo l'antica strada reale di caccia e su sentiero, salita al casotto di Arolla (2258 m).

Pranzo al sacco ed equipaggiamento da escursionismo obbligatorio. Contributo di partecipazione € 25 (bus riservato, assicurazione contro infortuni e mance); iscrizione in segreteria obbligatoria (via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di martedì 25 giugno fino ad esaurimento posti.

Domenica 21 luglio 2013: Valle dell'Orco - Rifugio Jervis

Partenza alle ore 7 con bus riservato da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto per Ceresole Reale-Chiapili (1667 m). Salita al rifugio Jervis (2250 m).

Pranzo al sacco ed equipaggiamento da escursionismo obbligatorio. Contributo di partecipazione € 22 (bus riservato, assicurazione contro infortuni e mance); iscrizione in segreteria obbligatoria (via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 1 luglio fino ad esaurimento posti.



10, 100, 1000 Turi per la nonviolenza attiva e la disobbedienza creativa

Le azioni di disobbedienza civile non-violenta di cui Turi Vaccaro si è fatto promotore sin dai tempi delle lotte contro l'installazione degli euromissili a Comiso, nei primi anni 1980, non sono frutto di generica improvvisazione.

Sono azioni che si inquadrano non solo nella tradizione della disobbedienza civile e delle lotte nonviolente, ma in quella avviata dai fratelli Berrigan negli USA e diffusasi in vari paesi con la costituzione del movimento "ploughshare", negli anni 1980, che mira a trasformare le "spade in aratri", come dice il salmista, entrando nelle basi militari nucleari, distruggendo anche fisicamente alcune parti di sistemi d'arma, mettendo direttamente a repentaglio la propria vita e pagando di persona con mesi e anni di carcere.

Anche Turi Vaccaro ha collezionato una serie ormai numerosa di arresti, processi, condanne, per le sue azioni coerentemente nonviolente, dalla Sicilia all'Olanda, dalla base di Vicenza alla Valle di Susa...

L'articolo completo, a cura di Nanni Salio, è pubblicato sul sito www.serenoregis.org.

Sostegno al MIR o al Movimento nonviolento con il 5 per mille

Codice fiscale MIR
96028760583

Codice fiscale
Movimento Nonviolento
93100500235

Prossimi appuntamenti

presso il Centro Studi Sereno Regis,
Via Garibaldi 13, Torino:

Lunedì 3 e mercoledì 5 giugno, ore 14:
"Da Casale a Munbay".

Documentari sull'amianto presentati da Enzo Ferrara.

Giovedì 6 giugno, ore 17,30:
"Passato e presente in Africa".

Presentazione del libro
"ex-Italian Somaliland".
Interviene l'antropologa Vanessa Maher.

Venerdì 7 giugno, ore 17:
"L'epistolario di A. Capitini con gli amici e i famigliari".

Interviene Pietro Polito

Giovedì 13 giugno, ore 18:
"Conoscere per agire:
interventi civili di pace in Palestina".

Intervengono Ilaria Zomer e Gianni d'Elia.

Giovedì 20 giugno, ore 18:
Presentazione del libro
"Chi comanda Torino".
Interviene Diego Novelli.

Campi estivi MIR-Movimento nonviolento 2013 Vivere la nonviolenza una settimana di condivisione e formazione

Il Movimento Internazionale della Riconciliazione e il Movimento Nonviolento offrono la possibilità di partecipare per il periodo di una settimana a uno o più campi estivi. I campi sono un'occasione di condivisione e di formazione. L'intento è quello di stimolare la curiosità per la nonviolenza di chi ha già maturato un primo orientamento in tal senso e intende confrontarsi con altri. Il contributo richiesto (35 euro di iscrizione e 85 euro di partecipazione) è tenuto volutamente basso nell'ottica di una scelta di vita basata sull'essenziale e non sul superfluo.

I campi sono autogestiti nelle loro esigenze primarie: pulizia e cucina; poi c'è il momento della festa per celebrare la nostra unità attraverso canti, musiche e danze. In ogni campo verso metà settimana ci sarà una gita per visitare i luoghi che ci ospitano. L'alimentazione è vegetariana. Durante il campo è previsto anche del lavoro manuale come aiuto concreto alle realtà che ci ospitano e al tempo stesso come scoperta della bellezza del lavoro condiviso. Ci saranno inoltre momenti di formazione.

E' disponibile un libretto contenente schede informative di ogni campo. Il libretto è scaricabile dai siti www.serenoregis.org - www.nonviolenti.org o richiedibile scrivendo a MIR-Movimento nonviolento Via Garibaldi 13, 10122 Torino (Tel. 011.549005); mir-mn@serenoregis.org.

Se desideri partecipare

1. Mettiti in contatto con chi coordina il campo che hai scelto, poi invia una lettera di presentazione con: nome e cognome, indirizzo, recapito telefonico, indirizzo di posta elettronica, età, campo a cui desideri partecipare, motivo per cui ti interessa, che cosa ti aspetti.

2. Invia una quota di iscrizione di euro 35,00, comprensivi della quota associativa e assicurazione, utilizzando il c.c.p. n. 20192100 intestato a: Movimento Nonviolento, Via Venaria 85/8, 10148 Torino, o bonifico sullo stesso conto (iban: IT53 V076 0101 0000 0002 0192 100) specificando nella causale "Iscrizione al campo di...". Fotocopia del bollettino di versamento o del bonifico va inviata al coordinatore che, ricevuta la tua iscrizione, ti invierà le informazioni utili.

3. Durante il campo ti sarà chiesta una quota di euro 85 per il vitto, l'alloggio e il rimborso spese per i relatori. Poiché la quota indicata non deve essere motivo di esclusione, chi avesse difficoltà economiche di qualunque tipo è pregato di parlarne con i coordinatori al momento dell'iscrizione.

Le proposte per l'estate 2013

Primo tema: *Vacanze per custodi della terra (campo per famiglie).*

Periodo: 28 luglio-4 agosto. **Luogo:** Ca' Rissulina, Vigna di Pesio, (CN).

Coordinamento: Adriano Arlenghi 3400667971 o 038492896; a.arlenghi@alice.it; Giancarla Ceppi 3394589557; giancarla.ceppi@gmail.com

Vacanza vuol dire trovarci insieme, fare cose semplici, non aspettare che passi il temporale ma danzare nella pioggia, vuol dire praticare il vagabondaggio naturale, fare il pane, la pasta, coltivare l'orto, camminare scalzi, sentire gli alberi crescere...

Secondo tema: *Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo" (M.K. Gandhi).*

Periodo: 28 luglio-4 agosto. **Luogo:** Comunità S. Isidoro, Loc. Borsa 17, Maissana (SP)

Coordinamento: Raffaella Cignarale 334.8164195; raffaella.cignarale@gmail.com

Ci regaleremo una settimana per cercare dentro di noi ciò che di solito siamo portati a cercare "fuori". Andremo alla ricerca di ciò che rende veramente felici.

Terzo tema: *W la terra viva (agricoltura, cibo, alimentazione, fame nel mondo).*

Periodo: 4-11 agosto. **Luogo:** Casa dell'amicizia, via Casato Vicendone, 14, Almese (TO).

Coordinamento: Luciano Bertoldi 0399.907220 o 349.0531346; luciano.bertoldi@yahoo.it; Eugenio Cantore 011939183; eugenio.cantore@libero.it

Su 7 miliardi di abitanti del pianeta 2 miliardi soffrono la fame. Il pensiero di Gandhi, Illich, Schumacher, Latouche, Pallante ci aiuterà a capire come potremmo porre rimedio a questa situazione.

Quarto tema: *Giochiamo con l'arte... al tempo del Rinascimento.*

Periodo: 4-11 agosto. **Luogo:** Associazione Venti di Terra, Gricigliana (PO).

Coordinamento: Enzo Gargano 011.532824 o 333.2581518; enzo@serenoregis.org

L'Arte e la creatività furono all'origine della rivoluzione del Rinascimento che rimise l'Uomo al centro dell'Umanità. Nei giorni del campo cercheremo di rivedere la storia di alcuni grandi personaggi, delle loro forme d'arte e dei loro percorsi.

Quinto tema: *Ripartire dai margini... e da antiche pietre.*

Periodo: 11-18 agosto. **Luogo:** Località Bostero, Bosia (CN).

Coordinamento: Alberto Ricca 389.0848825; albert.ric@iol.it; Silvana Sacchi 011.8980473; 340.3287549; silvana.sacchi@gmail.com

In queste terre marginali esploreremo un modo di vivere in "semplicità volontaria".

Sesto tema: Lavoro, Sobrietà, Spiritualità, Festa.

Periodo: 11-18 agosto. **Luogo:** Passo della Croce, Monastero di Lanzo (TO).

Coordinamento: Sergio Solinas 02.40091050; 339.6282051. All'origine dell'esperienza dei campi del MIR-Movimento Nonviolento c'è l'idea di uno stile di vita semplice e laborioso.

Settimo tema: *Che la nostra stretta di mano abbia il sapore della tenerezza.*

Periodo: 18-25 agosto. **Luogo:** Eremo di Betania, Padenghe sul Garda (BS).

Coordinamento: Mariarosa Filippone 010.2510967; 320.020469; mariarosa.filippone@alice.it; Adriano Arlenghi 340.0667971; 038.492896; a.arlenghi@alice.it

La finanziarizzazione, l'economia, l'illegalità, la corruzione e lo spreco degli armamenti sono gli effetti della crisi di giustizia e "il mondo non sta insieme senza giustizia".

Ottavo tema: I colori del consenso (*Conoscenze e strumenti per la gestione nonviolenta del potere decisionale nei gruppi*).

Periodo: 18-25 agosto. **Luogo:** Cascina Marie, Bricherasio (TO).

Coordinamento: Giovanni Ciavarella 347.7938539 (dopo le 18); giovicvr@gmail.com

Il campo offre la possibilità di esplorare i fondamenti della metodologia del consenso.

Elezioni: legge regionale per la montagna

Mercoledì 24 aprile si è tenuta presso il CSI Piemonte in corso Unione Sovietica 216, la presentazione della nuova proposta di legge elaborata dall'Uncem Piemonte e dall'associazione Alte Terre, con il supporto tecnico del CSI Piemonte, dal titolo: "Norme per l'elezione del Consiglio Regionale e del Presidente della Giunta".

Ho partecipato volentieri come persona sensibile ai problemi delle nostre montagne e alle gravi difficoltà che giornalmente vivono i residenti stabili delle Terre Alte; certamente non sono appassionato e meno ancora esperto di problemi elettorali. Ciò premesso, considero la proposta molto interessante e innovativa, capace di dare un minimo di voce e rappresentanza a chi deve lottare duramente per vivere in condizioni estreme nelle zone marginali senza servizi, in mancanza di adeguati ed efficienti dispositivi di produzione per i territori impervi. Inoltre, le piccole popolazioni locali devono anche difendersi, senza aiuti esterni, da potenti affaristi senza scrupoli che, per un euro di guadagno, non si curano di procurare in loco danni permanenti notevolmente superiori ai loro guadagni, come, purtroppo, i disastri accaduti nel passato dimostrano.

La proposta di legge ha suddiviso il territorio piemontese in cinquanta circoscrizioni uninominali che devono eleggere ciascuna un consigliere regionale e tutte insieme il presidente della Giunta. La proposta garantisce a ciascuna Circoscrizione la coerenza del relativo bacino territoriale e la sua omogeneità economico-sociale, le sue caratteristiche storico-culturali e un territorio continuo, inoltre un peso relativo provinciale abbastanza omogeneo, che passa dall'1,24 per le due Circoscrizioni della provincia di Verbania allo 0,85 per le tre della provincia di Vercelli; le altre si mantengono ad un valore molto prossimo a uno. Per evitare che le aree agricole con poca popolazione (ciò vale in particolare per la montagna) siano poco o niente rappresentate si è riconosciuta una rilevanza, sia pure contenuta, al territorio, tenendo conto della popolazione per il 75% e del territorio per il 25%.

Pur nella riduzione complessiva dei consiglieri, con l'eventuale trasformazione in legge della proposta aumenteranno i consiglieri che vivranno in loco e pertanto conosceranno il territorio, gli abitanti, i loro problemi e si spera, vorranno veramente spendersi con passione per risolverli. Purtroppo sono ancora molti quelli, che non vivendo nelle Terre Alte, sono convinti che l'agricoltura montana sia un inutile spreco di risorse, pertanto, non potrà mai produrre reddito e quindi va definitivamente abbandonata per non pesare sulle popolazioni non montane.

Questi signori dalla vista corta non sanno o fingono di non sapere che la montagna ha generato le nostre pianure e ci fornisce protezione climatica, acqua in abbondanza per usi civili, industriali e agricoli, energia elettrica, materiali da costruzione, legname da opera e da ardere, minerali, stupendi paesaggi per lo sport e il tempo libero, inoltre, prodotti spontanei e coltivati d'altissimo pregio.

Purtroppo la montagna è contemporaneamente madre e matrigna: essa dà molto sia in bene sia in male. Le imponenti Alpi e gli Appennini sono formazioni geologica-

mente giovani in continua trasformazione e quindi molto fragili. Le perturbazioni atlantiche da loro intercettate provocano spesso disastrose frane e alluvioni che causano danni immani e vittime anche nelle lontane sovrappopolate pianure. La difesa delle pianure inizia con la cura delle montagne, impegno da sempre assunto dagli agricoltori locali. Pertanto trovo opportuno che giovani preparati ma disoccupati, provenienti dalle sovrappopolate pianure vadano a ripopolare le montagne e a incrementare le articolate agricolture locali.

In montagna l'agricoltura si fa in quattro.

1. Di coltivazione: seminativi, ortaggi, vigneti, oliveti e frutteti.
2. Di allevamento e pastorale: stanziale e d'alpeggio che ha bisogno di fieno locale e di prati-pascolo.
3. Silvestre: coltivazione dei boschi e loro razionale pascolamento.
4. Di cura e manutenzione: idrogeologica e paesaggistica del territorio.

In montagna sono maggiormente efficienti le piccole e medie aziende polifunzionali, pertanto è normale lo svolgimento in azienda di due o più delle specifiche attività su elencate. L'utilità pratica di queste agricolture va molto oltre ai ristretti confini aziendali, e per la comunità tutta ha un valore esistenziale e di risparmio economico indotto dalla cura del territorio

molto superiore ai modesti costi di questo servizio di pubblica utilità.

Quest'ultima attività, se pagata dalla comunità a consuntivo e non con generiche elargizioni a pioggia, rappresenterà un'importante integrazione di reddito nei periodi di ridotta attività agricola.

Per le prime tre attività dovrebbe bastare la giusta valorizzazione commerciale dei prodotti locali.

E l'introduzione a basso costo di sistemi operativi che abbinando le attuali tecnologie agli equini da lavoro ridurrà in modo significativo il massacrante e poco redditizio lavoro manuale ove non possono operare le attuali macchine agricole.

È risaputo che, senza una solida attività primaria di base (l'agricoltura) è quasi impossibile sviluppare altre attività, compreso quelle turistiche.

Perciò, nel ricostruire comunità locali polivalenti, efficienti ed economicamente floride, alle istituzioni non rimane altra scelta che organizzare per il bene di tutti, a costi contenuti e di sicuro rientro, un'efficiente e diffusa agricoltura di montagna.

I consiglieri regionali eletti localmente avranno di che impegnarsi, ma servirà loro molta volontà, senso di servizio, capacità organizzativa e sostegno morale.

Personalmente penso che i tempi siano maturi per un miglioramento e che vi siano le condizioni per un rilancio ecosostenibile delle nostre belle ma fragili montagne.

Carlo Bosco

Notizie in breve

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo il prossimo appuntamento de "L'Arca del re Cit".

Domenica 7 luglio 2013: "Valle dell'Orco, Ceresole Reale". Escursione interamente nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, da Ceresole (1570 m) su sentiero salita a Prà del Cres (2002 m) attraversando un bosco di larici ed eventualmente al colle Sia (2270 m) con splendidi punti panoramici su tutta la Valle Orco e la selvaggia catena montuosa circostante. Andata e ritorno sullo stesso percorso, pranzo al sacco ed attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Oppure giornata libera a Ceresole Reale.

Partenza con bus riservato alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino. Informazioni: Piero Gallo, 336.545611.

PRO NATURA CARMAGNOLA

Il calendario delle attività sociali di Pro Natura Carmagnola è molto ricco e comprende proiezioni, incontri culturali e escursioni naturalistiche.

Venerdì 24 maggio si è tenuta una serata a cura di Gianfranco Gorgo e Mauro Gerbaudo su "Pedalando in Patagonia".

Segnaliamo i prossimi appuntamenti.

Domenica 30 giugno escursione in Val d'Ayas, con camminata lungo il Ru Courtaud.

Domenica 1 settembre escursione al bosco dell'Alevè in collaborazione con la sezione CAI Monviso di Carmagnola.

FOTOVOLTAICO NELLA VAUDA

Continua l'ampia mobilitazione dei cittadini e delle Associazioni ambientaliste contro il devastante progetto di impianto fotovoltaico a terra che il Ministero della difesa, tramite una Società privata, intende installare nella Riserva naturale della Vauda.

Al momento di stampare il Notiziario con conosciamo l'esito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale curata dalla Provincia di Torino, ma la questione viene costantemente seguita, anche per contrastare un'ordinanza dell'Esercito che vieta l'accesso alla parte di territorio di proprietà demaniale.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107

Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Zaira Zafarana.

Stampa: F.lli Scaravaglio & C. Torino